

tra li scrivani di le Cazude, et vol retener Hironimo Amadi scrivani et Zuan Domenego . . . . .

In questa sera fo mandato in campo ducati 10 milia per pagar li fanti.

134

*Del mese di Agosto 1529.*

*A dì primo avosto, domenega.* Introno di sora do consieri di là da canal, sier Alvise Malipiero non più stato, et sier Vincenzo Capello. Cai di XL, sier Bernardin Badoer, sier Vincenzo Zorzi qu. sier Antonio, sier Zuan Malipiero qu. sier Pasqual. Et nota. Ditto sier Bernardin Badoer è anni . . . . che hessendo Cao di XL a la banca mi tolse Savio ai ordeni. *Etiam* introno Cai del Consejo di X sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Lorenzo Bragadin et sier Jacomo Corner, stati altre fiade.

Et in questa matina non fo lettera alcuna da conto. La terra, di peste, niuno.

Veneno in Collegio li do oratori del re di Franza, zoè lo episcopo di Tarbe et domino Zuan Joachin, dicendo ditto Terbe volersi partir per Ferrara, et che la Signoria scrivi in Franza al nostro orator la deliberation del Senato con mandarli mandato di poter stipular in conformità, et contentandosi il re Christianissimo di 20 milia scudi, *etiam* lui sarà contentissimo. Il Serenissimo li disse che parlavano ben, et cussi si faria.

Vene l' orator del duca di Milan justa il solito per saper di novo.

Gionseno 5 nave vien di Cipro carge de mercandantie et formento con lettere del rezimento di Cipro, de . . . . .

Fo terminato hozi da poi Gran Consejo far Pregadi per seriver in Franza. Adunca, dapoi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre del Consejo di X, sier Hironimo Loredan fo capitano a Padoa qu. el Serenissimo, sier Hironimo Barbarigo fo consier qu. sier Andrea fo del Serenissimo, et sier Francesco Donado el cavalier fo savio del Consejo. *Item*, castelan a Zara, et 6 di Pregadi tutti vechii; sier Polo Nani proveditor zeneral in campo tolto del Consejo di X, 319, 9.

*Di campo vene lettere di proveditori zentrali, da Cassan, di 30 del passato.*

134\* Dapoi Consejo rimase il Consejo di Pregadi et leto le lettere.

Fu posto, per li Savi del Consejo et Terra ferma, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier

orator nostro in Franza. « Come hessendo venuto qui monsignor di Tarbe orator di la Christianissima Maestà, volendo la promessa di 30 milia scudi al mese, venendo il re Christianissimo in Italia et le zente, nui ve scrivessemo con Senato volerli dar scudi 20 milia, et haveremo 8000 fanti, homini d'arme . . . . et 1500 cavalli lizieri con l'artellaria; qual tutto sarà a obedientia di Soa Maestà. Et cussi per vostre lettere ne scriveti la Christianissima Maestà esser rimasta contenta. Pertanto di novo vi disemo che debiati far instrumento di questo, et vi mandamo il syndichà, prometendo, *quam primum* Soa Maestà sarà zonta in Aste ovvero a Susa, si comenzerà la ubligation etc. »

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier andò in renga, et voleva si dicesse quando el saria in Italia. Et li rispose sier Marco Dandolo dotor et cavalier savio del Consejo, Susa et Aste è in Italia. *Iterum* tornò ditto sier Alvise Mocenigo et parloe et fe conzar certe parole a la lettera. Li rispose sier Francesco Donado el cavalier savio del Consejo. Andò la lettera . . . . non sincere, 40 di no, 140 di la lettera. Et fu presa.

Fo letto *lettere di sier Gabriel Venier orator, da Milan (Lodi) di . . .* Come il duca li ha parlato, et non sa il voler di la Signoria. Vede l'imperador venir in Italia certissimo, di sopra si fa zente, et la Signoria non fa provision. Nel nostro campo semo inganati, quando havemo 8000 fanti, non è la mità; tutti ingana quel povero dominio. Io mai son per partirmi del voler di quella Signoria a la qual li havemo infinite ubligation. Poi disse voria la Signoria ne avisasse qualcosa del suo pensiero quello la vol far. *Item*, che havia mandà uno suo in Aste, dove era *solum* Francesco monsignor marchese di Saluzo con 2500 fanti italiani et tutti li fanti poteva haver li toleva. *Item* è andato fino a Susa ma non ha visto alcun fante del re Christianissimo; ben si diceva il re era per venir in Italia.

*Del duca di Ferrara fo letto lettere drizate a domino Jacomo Thebaldo suo orator.* Come ha ricevuto sue lettere et inteso quello li scrive la Signoria, voria desse favor a Fiorenza. Scrive non sa a che modo. Venendo queste zente del papa adosso de lui, bisogna lui haver aiuto et non darlo ad altri. Pertanto voy di novo comparer a la Signoria et veder che aiuto lei li vol dar in caso inimici li venisseno adosso, con altre di questa substantia. Et fo lettera longa et savia.

*Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon*